

lievo. Limitiamoci ad indicare un'analisi dei vari giudizi di Byron sulla Rivoluzione francese di A. Righetti (*Revolutions are not to be made with rose-water: echi della Rivoluzione francese nell'opera di lord Byron*) ed uno studio biografico-letterario sull'americano J. Barlow, uomo d'affari ed agente diplomatico degli Stati Uniti in Francia fra il 1788 e il 1812 di B. Tarozzi (*Joel Barlow e la Rivoluzione francese*).

RAFFAELE DE CESARE

LUIGI CARLO FARINI, *Lo stato romano dall'anno 1815 al 1850*, a cura di ANTONIO PATUELLI, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, s.d. Un vol. di pp. LIII + 856.

Publicata a cura del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, questa nuova ristampa delle memorie di Luigi Carlo Farini si propone di restituire ad una più facile e diffusa consultazione un'opera notevole fra le fonti storiche del Risorgimento diventata ormai irreperibile nel mercato librario italiano.

Purtroppo i propositi di chi si è fatto promotore di tale iniziativa — in se stessa eccellente — sono naufragati nella attuazione meno felice.

Esemplata, come sembra, sulla terza stampa lemmanniana del 1853, questa nuova edizione appare, anzitutto, in un testo singolarmente scorretto. Disattento e sbrigativo, il curatore dell'opera non solo non ha provveduto a correggere le sviste tipografiche del testo ottocentesco, ma ha lasciato correre nuovi e più numerosi errori. Ne son venuti fuori pagine ripetute, righe trasposte, parole saltate, nomi propri sfigurati, il senso stesso di certe frasi stravolto e reso talora incomprensibile.

Il testo non è poi accompagnato da alcun corredo di note storiche che in un'opera come questa, folta di nomi e di documenti, ricca di allusioni a uomini, fatti, cose che il Farini ha preferito non nominare esplicitamente, è del tutto indispensabile ad una migliore ricostruzione del quadro storico. E non è nemmeno seguito da quell'indice dei nomi propri citati che è necessario a rendere più sicura e più rapida la consultazione di un volume di quasi novecento pagine.

E non è ancora tutto. Ad una confezione tipografica sciatta, alla mancanza di quelle

cure editoriali che si esigono nell'allestimento serio di un qualsiasi testo, si aggiungono le genericità di una breve *Presentazione*, a cura di Egidio Sterpa, e la insignificanza storica di una più lunga *Prefazione* redatta da Antonio Patuelli. Il lettore che vi cerchi una analisi attenta ed approfondita della posizione 'moderata' del Farini, della sua ostilità a Mazzini, della sua opposizione alla Repubblica Romana e — una volta perduta ogni speranza nel costituzionalismo di Pio IX — delle sue attese monarchiche e filo-sabaude, rimane, come suol dirsi, col proprio appetito. Né più né meglio riesce a trovarvi su ciò che, ancor oggi, rappresenta pregio e limiti dell'opera. Una disamina del valore storico di essa, della ricchezza delle notizie, colte sul vivo a Roma fra il 1848 e il 1849 o desunte da dispacci diplomatici, dell'attendibilità di alcune diagnosi politiche e di alcuni giudizi, è qui del tutto o quasi del tutto assente, così come è tralasciata ogni valutazione — che pur andava fatta — sul significato letterario di una scrittura talora incisiva, ma molto più spesso appesantita da uno stile togato ed artificioso, interrotta da lunghe riflessioni declamatorie e moraleggianti. Insomma, la riesumazione di un'opera, a quasi un secolo e mezzo dalla sua prima pubblicazione, non viene accompagnata da quella discussione storico-letteraria che pur avrebbe dovuto costituire la ragione e la giustificazione della riesumazione stessa.

Chi scrive non è uno specialista di storia del Risorgimento e non riconosce a se stesso alcuna autorità in tale campo. Ma ciò non gli impedisce di domandarsi perché, fra tanti illustri storici che gli studi risorgimentistici vantano in Italia, il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri sia andato a scegliere, per ripubblicare *Lo Stato romano dall'anno 1815 al 1850*, una persona francamente inadatta ad un compito scientifico.

RAFFAELE DE CESARE

STENDHAL, *Concordances d'«Armance»*. Editées par JEAN-JACQUES HAMM et GREGORY LESSARD, Hildesheim-Zürich-New York, Olms-Weidemann, 1991. Un vol. di pp. (8) + 577.

Nel caso di Stendhal, di cui non esistono finora rilevamenti linguistici precisi, la documentazione di base presentataci, con questo volume di concordanze, da J.-J. Hamm e da G. Lessard si manifesta di una grande utilità.